Nencini e Baldini i due capitani, Massignan il capitano di riserva

Scelti i «nostri» per il Giro di Francia

Con Nencini, Baldini e Massignan, faranno parte della "Squadra„ Baffi, Battistini, Brandolini, Bruni, Defilippis, Fabbri, Falaschi, Ferlenghi, Gismondi, Pambianco e Sabbadin

MILANO, 10 — Il C.D. della Associazione Corridori Professionisti, riunito oggi a Milano ed esaminate le proposte del C.T. Alfredo Binda, ha designato i seguenti corridori a formare la squadra che parteciperà al Giro di Francia: Baffi, Baldini, Battistini, Brandolini, Bruni, Defilippis, Fabbri, Falaschi, Ferlenghi, Gismondi, Massignan, Nencini, Pambianco, Sabbadin, riserve: Casati, Martin e Tinazzi; meccanici: Borsoi, Barengo e Marnati, massaggiatori: Scotti, Stefano Vergano e Villa, autista: Mascheroni.

Chiuso il libro del «Giro», si apre quello del «Tour», che quest'anno segue a ruota o quasi. Il Giro di Francia è un programma, infatti, che, dal 26 giugno al 17 luglio, prevede, dunque, necessario che i francesi facessero le cose in fretta. E così è stato.

Ventiquattro ore dopo la conclusione del «Giro» conosciamo i nomi dei nostri corridori che andranno al «Tour». Sono quattordici. Ed eccoli, come vuole l'ordine dell'albereo: Baffi (Ignis), Baldini (Ignis), Battistini (Legnano), Brandolini (Carpano), Bruni (Ignis), Defilippis (Carpano), Fabbri (Ignis), Falaschi (Ignis), Ferlenghi (Carpano), Gismondi (Gazzola), Massignan (Legnano), Nencini (Carpano), Pambianco (Legnano) e Sabbadin (Philco).

La squadra ha due capitani: Nencini e Baldini. La squadra ha pure un capitano di riserva: Massignan. Troppi galli nel pollaio?

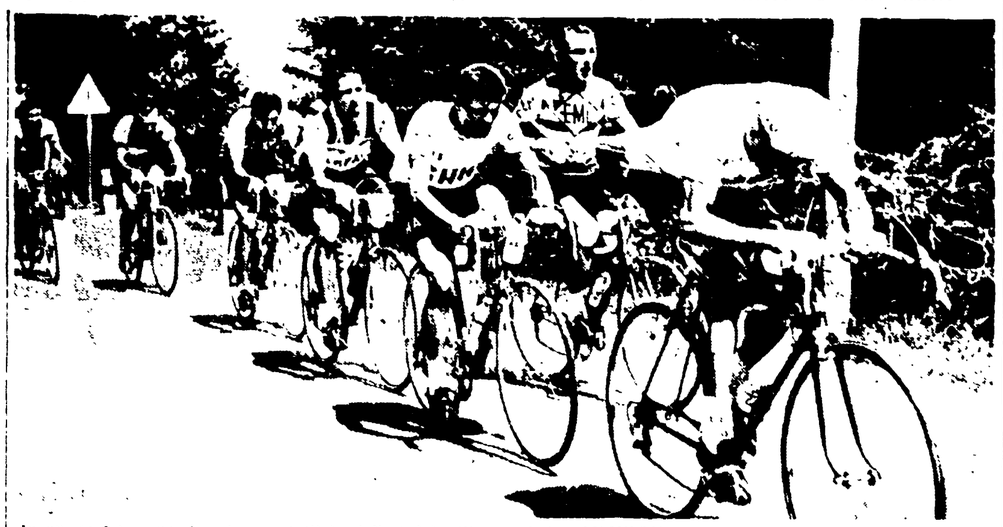
A colpo d'occhio, sì. Ma bisogna sapere. Nencini figura ancora con la «Carpano» ma è già della Ignis. E dell'Ignis è Baldini. Gli interessi di Borghi saranno difesi da Proietti, che, ufficialmente o no, si interesserà della gara. E con Borghi, è noto, i campioni trovano presto l'accordo, anche se sono rivali. C'è di più: c'è che Nencini è in forma e che Baldini la forma la deve ancora trovare. Di conseguenza Ercole non potrà fare la voce grossa se non riuscirà a guadagnare subito le alte posizioni della classifica. In partenza, allora, Nencini sarà l'uomo di punta della pattuglia, diciamo a furor di popolo.

Nencini ha disputato un gran bel «Giro» e lo ha finito in buone condizioni fisiche. Egli ha un carattere deciso. Se ha accettato di partecipare è certo che tutto o in parte sono state soddisfatte le sue richieste, che ha avuto le necessarie garanzie. Lo affiancheranno Defilippis, Ferlenghi e Brandolini della Carpano. In più c'è l'amico Gismondi della Gazzola e c'è Sabbadin della Philco che non è un nemico perché Magni ha in simpatia Gastone.

Nemmeno Baffi, Bruni, Fabbri e Falaschi che nella prossima stagione Nencini potrebbe ritrovare nella Ignis al, negheranno eventualmente l'aiuto. I ragazzi della Legnano, poi, sono di ottima pasta e sono bravi, bravissimi. Massignan sarà un pericolo in montagna. Battistini sarà un pericolo in pianura e Pambianco sarà un pericolo dappertutto.

Crediamo di poter dire che Binda e Cinelli hanno formato una squadra, nel complesso, efficiente, che potrà raccogliere parecchi successi di tappa e che non esclude il proprio capitano (auspichiamo a dare ragione a Baldini, aspettiamo perché l'Ercole del «Giro» non ci è piaciuto) dal gioco del pronostico.

A. C.



In questa foto sono ripresi quasi tutti i migliori del «Giro»: dietro ANQUETIL si notano HOLVENAERS, GAUL, NENCINI, CARLESI, RONCHINI e PAMBIANCO. Manca il solo Massignan. Non tutti si ritroveranno al «Tour»

AL TOUR

«Forfait» di Anquetil e Gaul?

PARIGI, 10. — Il procuratore di Jacque Anquetil ha dichiarato oggi che il vincitore del Giro d'Italia rinuncerà al «Tour de France» per concentrarsi sul campionati mondiali della strada e perché «dopo tutti i problemi riguardanti la sua partecipazione alla squadra francese per il «Tour», ritiene che le condizioni attuali non gli permettano di effettuare la corsa nel modo che più gli si confà». «Forfait» di Anquetil allora? Forse sì e forse no, perché «patron» Goddet è potente e potrebbe rimuovere gli ostacoli che Jacques lamenta e perché qualche milione di ingaggio in più potrebbe non lasciare indifferente l'enfant-champion. Più sicuro sembra invece il «forfait» di Gaul il quale annuncia l'Equipe «rinuncerebbe al Tour» perché il suo stato fisico e morale non è abbastanza buono per lanciarsi in una corsa dell'importanza del Giro di Francia. Con Gaul rinuncerà Fruzer, il fedelissimo di Charly. In dubbio è anche la partecipazione di Riviere caduto ieri l'altro nel corso del Criterium di Fontenay sous Bois. Si teme che Roger abbia riportato lo sparpagliamento di alcune vertebre.

Anche per questo ha perso il Giro

A Nencini è mancato l'aiuto di una buona squadra

La caduta di Campobasso l'altro grave handicap per Gastone - Il "Giro„ ha soddisfatto

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 10 — Nove dunque bicicletta e tutto il capitolo è mostro il suo solito dove un po' sofisticato servizio. Tutti sono lì: giornalisti, fotografi, radio e televisioni pronti a gara per conquistare Anquetil. L'avvenimento è grosso, importante. Jacques vince per la prima volta che un atleta di Francia riuscirà a tornare il libro d'oro della nostra più grande gara a tappe. Soltanto la folla, la scarsa folla che era entrata in quella specie di spettacolo del circuito che è un piccolo magico di Milano era tiepida, delusa. Gli applausi erano applausi di convenienza. Sibilo anche qualche fischio. E disturbo chi, come noi, pensava, pensa che il successo del capitano dell'Helyett è giusto, e meritato.

Che lo sgarbo non aveva offeso Anquetil c'è visto poi, quando due volte, solo e con la squadra mostro alla scarsa, deludente folla i fiori rossi del trionfo. Jacques agitava il mazzo e continuava a sorridere con un volto lieve, un po' ottenebrato sorriso. Il fatto è che tutto lasciava indifferente il campione già applaudito i fischi i consigli gli incoraggiamenti. Abbiamo già detto e dobbiamo ripetere: Anquetil non obbediva che a Jacques. E Jacques non obbediva che ad Anquetil: un person quasi molto attendente un atleta d'eccezione un uomo. Comprendiamo il dispetto della folla. Nencini il campione che ha toccato che è entrato nel cuore dei tifosi è stato battuto da Anquetil, per una miseria di secondi 28. E' già capitato capitava ancora nelle gare a tappe. Ed è evidente che si stoltana contrari a un trattare Gastone. Ma non si può non è di buon gusto prendersela con Anquetil, un corridore onesto che nel Giro ha passato pure lui i suoi guai. Non si può per esempio affermare che nella scalata sul Garta sia stato favorito, anzi. Vestito la maglia rosa, e perciò era il nemico l'uomo da non lasciare da non spiantare. E poi Jacques c'è di quello stampatico quando ha stroncato con uno frase le chiacchiere sono queste: «è una maniera pubblicitaria della «Fynsec», che manovriamo il vitro della squadra se i suoi tecnici avessero graduato troppo pericolosa la discesa del Gavia».

Jean Leulliot, dell'Aurore di Parigi ci ha assicurato che comunque Anquetil avrebbe partito, poiché tutto si poteva dire del campione tutto ma non che non partito. Leulliot aveva ragione. Anquetil non obbediva che a Jacques. E Jacques non obbediva che ad Anquetil: un person quasi molto attendente un atleta d'eccezione un uomo. Comprendiamo il dispetto della folla. Nencini il campione che ha toccato che è entrato nel cuore dei tifosi è stato battuto da Anquetil, per una miseria di secondi 28. E' già capitato capitava ancora nelle gare a tappe. Ed è evidente che si stoltana contrari a un trattare Gastone. Ma non si può non è di buon gusto prendersela con Anquetil, un corridore onesto che nel Giro ha passato pure lui i suoi guai. Non si può per esempio affermare che nella scalata sul Garta sia stato favorito, anzi. Vestito la maglia rosa, e perciò era il nemico l'uomo da non lasciare da non spiantare. E poi Jacques c'è di quello stampatico quando ha stroncato con una frase le chiacchiere sono queste: «è una maniera pubblicitaria della «Fynsec», che manovriamo il vitro della squadra se i suoi tecnici avessero graduato troppo pericolosa la discesa del Gavia».

Anquetil ha vinto il Giro, ha vinto il Tour, ha vinto la Parigi-Nizza, ha vinto il Critérium National, ha vinto il Critérium di Fontenay sous Bois. Ha vinto tutto. Ha vinto il Giro di Romandia, ha vinto il Giro di Sardegna, ha vinto il Giro di Romandia, la Genova-Nizza e almeno una decina di altre corse e corsette. Al «Giro» ha guadagnato 4 milioni e 442 mila 900 lire così suddivise: Anquetil, 3.227.500 Dewaele 450.000 Defilippis, 200.000, Schiavon 200.000 Conterno 200.000 Elliot, Durante Rodolfo 200.000. La ricca torta, oltre il premio di maggior distanza ai meccanici e agli autisti, sarà spartita in parti uguali tra il capitano, il direttore e l'equipe.

Gli ingressi dell'«Helyett» sono precisi. Wiegant non ha alle corse tanto per andare. Dispone di pochi uomini può comporre «meno tre squadre». Lancia questi e fa riposare quelli. La pattuglia ha scoperto un corridore che parte per la bottiglia. La personalità di Anquetil e tutte le sue splende sulla magia di Dewaele permettono le azioni di sorpresa, le affermazioni dei rivali. Si capisce che, quando Loria, Anquetil esce dal gioco, e comanda, decide, come appunto, nel «Giro» «Loria» ricorda per vincere ed ha vinto. Il discorso riprende interessa (purtroppo). Nencini che, sono sue parole, sono nostre parole non può contare sull'appoggio di una squadra come quella di Anquetil, che deve fare tutto o quasi tutto sino. E così la sconfitta del capitano con pochi soldati e fedelissimi si spegne.

Nencini è stato superato da Anquetil, è stato nella corsa a tischio di Lecco; il rivale si dovuto pure mangiare la polvere nella corsa, e salire sulle due conseguenti si sono mutate. Anche a nulla gioverà il gesto Binda rilegge le cronache delle tappe per cercare che si è fatto proporzionalmente Campobasso che ha impedito a Gastone di trionfare. Ci pare che perché Lo Carlo del Anquetil nella scalata sul ponte sul Lonzo, a passo di Nencini meglio di 19 E.T., perché, con 20 di vantaggio che senza la caduta di Campobasso il capitano della «Carpano» si sarebbe assicurato, per il secondo titolo, il «Giro».

E' andata così, ed è inutile continuare con le malinconie, perché ora la speranza che, trovato il campione non si ripeta con la corsa nella formazione della squadra Nencini con la «Carpano» e andrà alla «Lyon». E noi gli preghiamo Borghi preghiamo Proietti di affiancare a Gastone rincalzi sicuri e gregari devoti, del tipo di Gismondi e del tipo di Falaschi. Perché sarebbe un delitto sciupare ancora Nencini costringerlo a far tutto o quasi da solo, quando i rivali dispongono di pattuglie nelle quali si sentono come dentro botti di ferro.

* * *

Degli atleti di quelli che si sono comportati bene e di quelli che si sono comportati male si scritto ieri. Diciamo ancora che ha esaltato e commosso la magnifica prova di Massignan e ci sentiamo dello spazio che rimane per il giudizio critico sulla gara. E' buono. Il «Giro» ha avuto poche fasi stanche, e anche sul terreno piatto il gruppo s'è quasi sempre disteso, spezzato. S'intende che soltanto nei punti strategici ha concluso e avvinto. Il segno era la Feresa e a Horrono Anquetil ha approfittato, in maniera perfino esagerata della gara contro il tempo. Gaul, invece, è tradito anche sul terreno amico. Ma la scena era stata montata per il dramma, che comunque c'è stato, seppure non a tinte fosche. Il pubblico preferiva Il merito spetta soprattutto a Massignan e a Nencini.

Il fantasioso, l'ardito, forse temerario architetto del «Giro» ci ha tracciato un percorso degno della gara, che ha ormai raggiunto l'importanza e la passionalità del «Tour», e lo supera sul piano tecnico e spettacolare. L'organizzazione, al di fuori della corsa, è stata perfetta. In corsa le cose vanno meno bene. La direzione è capace. Ambrosini è di dieci e lode, sempre. Sono gli ufficiali di gara che deludono. Sacrificano della pagnotta, e non vedono la fatica e la sofferenza dei fatti e dei personaggi locali che si preoccupano soltanto di scoprire chi ha ma e di mordere il tacco ai fatti, la maggior di tutti di vecchio dei TV.

ATTILIO CAMORIANO

I probabili azzurri per i «mondiali»

MILANO, 10 — La Commissione professionismo ha comunicato la lista dei corridori professionisti dalla quale a suo tempo di CT Alfredo Binda estrarrà i partecipanti al campionato del mondo: Baffi, Baldini, Benedetti, Bruni, Carlesi, Colette, Defilippis, Favero, Falaschi, Gismondi, Kazianka, Massignan, Moser, Nencini, Pambianco, Ronchini, Sabbadin, Tinazzi, Venturelli, Zambon.

Stasera sul ring di Cagliari

Scarabellin - Friso per il titolo dei massimi

Per Rollo impegnativo confronto con Agundez

Il romano Bruno Scarabellin, campione italiano dei pesi massimi, metterà in palio stasera il suo titolo contro Federico Friso nell'incontro valevole della manifestazione internazionale di pugilato allestita dall'organizzatore Paolo Rolo nel ring dell'Amsicora.

Ma, ad incontro di cartello si aggiungono due considerazioni che sono di sicuro anche [illegible] solido Piero Rolo, ex campione d'Europa dei pesi medi, contro il pari peso [illegible] Hector Agundez. Un altro pugile [illegible] il peso medio Lorenzo Manca, [illegible] contro [illegible] Johnny Gomez. Gli incontri Melis-Ben Bucher, Rol-Farabbi e Marti-Pati completeranno il [illegible] programma.

Per l'incontro valevole per il titolo italiano [illegible] dei sportivi cagliaritani che attendono un scontro ed [illegible] massimi dell'epoca di Feminia [illegible]. Comunque Scarabellin e Friso non [illegible] aspettano [illegible] due

[illegible] che hanno il punto di KO. Si prevede quindi un incontro denso di tattica e di alto interesse cronistico, un incontro che difficilmente [illegible] fino alla fine. Friso è [illegible] da Bruno Scarabellin fu [illegible] un [illegible] Federico Friso e da questo fu atterrato per il conto totale, quindi Bruno Scarabellin, oltre a intendere il titolo torna rivincita [illegible], lontana sconfitta e [illegible] dovrà fare bene attenzione a [illegible] di non cadere sotto le [illegible] bordate dell'ex [illegible].

Anche l'incontro Rollo-Agundez promette [illegible] da una parte ci sarà il campione [illegible] con la sua esperienza [illegible] un avversario che [illegible] successo su atleti come l'americano Horace Monroe e che riuscì a far subire a Becerra, un KO di 9° ripresa, di concedergli una rivincita [illegible] Grande dovrà essere quindi l'impegno di Piero Rollo che, se vorrà [illegible] il ruolo di pugile di classe internazionale dovrà mettere a tacere le [illegible] del ritmo e pericoloso messicano.

Formidabile Manca [illegible] stimare l'idea di battere, per il titolo italiano dei pesi [illegible] con Bruno Vicentini, se [illegible] contro il duro peso americano Jorman in combattimento anche questo molto [illegible] nel quale Manca cercherà di [illegible] le sue indubbie doti di combattente.

ENRICO VENTURI

Nella foto: BRUNO SCARABELLIN

Anche per questo ha perso il Giro

A Nencini è mancato l'aiuto di una buona squadra

La caduta di Campobasso l'altro grave handicap per Gastone - Il "Giro„ ha soddisfatto

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 10 — Nove dunque bicicletta e tutto il capitolo è mostro il suo solito dove un po' sofisticato servizio. Tutti sono lì: giornalisti, fotografi, radio e televisioni pronti a gara per conquistare Anquetil. L'avvenimento è grosso, importante. Jacques vince per la prima volta che un atleta di Francia riuscirà a tornare il libro d'oro della nostra più grande gara a tappe. Soltanto la folla, la scarsa folla che era entrata in quella specie di spettacolo del circuito che è un piccolo magico di Milano era tiepida, delusa. Gli applausi erano applausi di convenienza. Sibilo anche qualche fischio. E disturbo chi, come noi, pensava, pensa che il successo del capitano dell'Helyett è giusto, e meritato.

Che lo sgarbo non aveva offeso Anquetil c'è visto poi, quando due volte, solo e con la squadra mostro alla scarsa, deludente folla i fiori rossi del trionfo. Jacques agitava il mazzo e continuava a sorridere con un volto lieve, un po' ottenebrato sorriso. Il fatto è che tutto lasciava indifferente il campione già applaudito i fischi i consigli gli incoraggiamenti. Abbiamo già detto e dobbiamo ripetere: Anquetil non obbediva che a Jacques. E Jacques non obbediva che ad Anquetil: un person quasi molto attendente un atleta d'eccezione un uomo. Comprendiamo il dispetto della folla. Nencini il campione che ha toccato che è entrato nel cuore dei tifosi è stato battuto da Anquetil, per una miseria di secondi 28. E' già capitato capitava ancora nelle gare a tappe. Ed è evidente che si stoltana contrari a un trattare Gastone. Ma non si può non è di buon gusto prendersela con Anquetil, un corridore onesto che nel Giro ha passato pure lui i suoi guai. Non si può per esempio affermare che nella scalata sul Garta sia stato favorito, anzi. Vestito la maglia rosa, e perciò era il nemico l'uomo da non lasciare da non spiantare. E poi Jacques c'è di quello stampatico quando ha stroncato con una frase le chiacchiere sono queste: «è una maniera pubblicitaria della «Fynsec», che manovriamo il vitro della squadra se i suoi tecnici avessero graduato troppo pericolosa la discesa del Gavia».

Anquetil ha vinto il Giro, ha vinto il Tour, ha vinto la Parigi-Nizza, ha vinto il Critérium National, ha vinto il Critérium di Fontenay sous Bois. Ha vinto tutto. Ha vinto il Giro di Romandia, ha vinto il Giro di Sardegna, ha vinto il Giro di Romandia, la Genova-Nizza e almeno una decina di altre corse e corsette. Al «Giro» ha guadagnato 4 milioni e 442 mila 900 lire così suddivise: Anquetil, 3.227.500 Dewaele 450.000 Defilippis, 200.000, Schiavon 200.000 Conterno 200.000 Elliot, Durante Rodolfo 200.000. La ricca torta, oltre il premio di maggior distanza ai meccanici e agli autisti, sarà spartita in parti uguali tra il capitano, il direttore e l'equipe.

Gli ingressi dell'«Helyett» sono precisi. Wiegant non ha alle corse tanto per andare. Dispone di pochi uomini può comporre «meno tre squadre». Lancia questi e fa riposare quelli. La pattuglia ha scoperto un corridore che parte per la bottiglia. La personalità di Anquetil e tutte le sue splende sulla magia di Dewaele permettono le azioni di sorpresa, le affermazioni dei rivali. Si capisce che, quando Loria, Anquetil esce dal gioco, e comanda, decide, come appunto, nel «Giro» «Loria» ricorda per vincere ed ha vinto. Il discorso riprende interessa (purtroppo). Nencini che, sono sue parole, sono nostre parole non può contare sull'appoggio di una squadra come quella di Anquetil, che deve fare tutto o quasi tutto sino. E così la sconfitta del capitano con pochi soldati e fedelissimi si spegne.

Nencini è stato superato da Anquetil, è stato nella corsa a tischio di Lecco; il rivale si dovuto pure mangiare la polvere nella corsa, e salire sulle due conseguenti si sono mutate. Anche a nulla gioverà il gesto Binda rilegge le cronache delle tappe per cercare che si è fatto proporzionalmente Campobasso che ha impedito a Gastone di trionfare. Ci pare che perché Lo Carlo del Anquetil nella scalata sul ponte sul Lonzo, a passo di Nencini meglio di 19 E.T., perché, con 20 di vantaggio che senza la caduta di Campobasso il capitano della «Carpano» si sarebbe assicurato, per il secondo titolo, il «Giro».

E' andata così, ed è inutile continuare con le malinconie, perché ora la speranza che, trovato il campione non si ripeta con la corsa nella formazione della squadra Nencini con la «Carpano» e andrà alla «Lyon». E noi gli preghiamo Borghi preghiamo Proietti di affiancare a Gastone rincalzi sicuri e gregari devoti, del tipo di Gismondi e del tipo di Falaschi. Perché sarebbe un delitto sciupare ancora Nencini costringerlo a far tutto o quasi da solo, quando i rivali dispongono di pattuglie nelle quali si sentono come dentro botti di ferro.

* * *

Degli atleti di quelli che si sono comportati bene e di quelli che si sono comportati male si scritto ieri. Diciamo ancora che ha esaltato e commosso la magnifica prova di Massignan e ci sentiamo dello spazio che rimane per il giudizio critico sulla gara. E' buono. Il «Giro» ha avuto poche fasi stanche, e anche sul terreno piatto il gruppo s'è quasi sempre disteso, spezzato. S'intende che soltanto nei punti strategici ha concluso e avvinto. Il segno era la Feresa e a Horrono Anquetil ha approfittato, in maniera perfino esagerata della gara contro il tempo. Gaul, invece, è tradito anche sul terreno amico. Ma la scena era stata montata per il dramma, che comunque c'è stato, seppure non a tinte fosche. Il pubblico preferiva Il merito spetta soprattutto a Massignan e a Nencini.

Il fantasioso, l'ardito, forse temerario architetto del «Giro» ci ha tracciato un percorso degno della gara, che ha ormai raggiunto l'importanza e la passionalità del «Tour», e lo supera sul piano tecnico e spettacolare. L'organizzazione, al di fuori della corsa, è stata perfetta. In corsa le cose vanno meno bene. La direzione è capace. Ambrosini è di dieci e lode, sempre. Sono gli ufficiali di gara che deludono. Sacrificano della pagnotta, e non vedono la fatica e la sofferenza dei fatti e dei personaggi locali che si preoccupano soltanto di scoprire chi ha ma e di mordere il tacco ai fatti, la maggior di tutti di vecchio dei TV.

ATTILIO CAMORIANO

Nelle giornate di oggi e domani

Gli atleti di scena a Milano nelle finali dei «societari»

Le ragazze impegnate invece a Carrara — Imponente schieramento anche alla riunione di Varsavia

MILANO, 10. — Riprende vigore la stagione atletica presentando tutti i migliori sia del campo maschile che di quello femminile. Le ragazze sono concentrate nella riunione nazionale di Carrara. Sandra Valenti con Meconi, Berruti, Bravi e Carlo Lievore sono impegnati al «Kusscenski» di Varsavia; alcuni «P.O. 60» si alleneranno a Brescia per il prossimo confronto internazionale con l'Inghilterra al White City Stadium a Londra e hanno tutti gli altri interessati alla nazionale o già prescelti sono di scena a Milano per le finali del campionato di società, maratoneti e marciatori che hanno gareggiato su strada per i rispettivi campionati omologa sporsa a Padova e Napoli osservano un turno di riposo e meglio alcuni marciatori e maratoneti sono impegnati stavolta su pista per il campionato di società a Milano. Ma ecco in sintesi la manifestazione più importante:

MILANO - All'Arena finale del campionato italiano di società maschile oggi e domani a programma completo con la partecipazione degli atleti sezione che hanno ottenuto le migliori prestazioni nelle semifinali e degli atleti particolarmente fra i sei migliori in ogni specialità. Da notare gli ostacolisti Massardi, Zamboni, Cassina e Meroni sui 110, i saltatori in alto Martini e Vellut, di triplo Gatti e Bussoni, il discobolo Giossi, il giavellottista Bertolini, il martellista Besana e quattrocentisti Loddo e Maniezes.

CARRARA - Riunione nazionale femminile domenica con 100 200 400 80 ostacoli, lungo alto, disco peso 4x100. Certa la presenza di FIAT e IMEC e di corsegaenza delle Bertoni, Ricci, Leone Tizzoni, Galli e molte di Giardi e Artigiani Incerte la Paternoster e Mannelli, Bortolazzi.

VARSAVIA - Memoriale Kusscenski domani e dopo. Imponente schieramento di atleti di calibro mondiale compresi gli azzurri Berruti, Carlo Lievore, Meconi, Bravi e Sandra Valenti, rispettivamente impegnati in gare di velocità, giavellotto, peso, lungo e velocità femminile.

L'Internazionale è giunta a Mosca

MOSCA, 10 — E' giunta oggi a Mosca la squadra di calcio dell'Inter per una serie di incontri che si svolgeranno a Leningrado e ad Odessa.

L'Inter è la prima squadra italiana che visita Mosca dopo due anni. L'ultima volta fu la Roma.

Nella foto: BRUNO SCARABELLIN

Nuove prospettive finanziarie per la Lazio

Varata una commissione mista per il potenziamento della squadra

Fra Gratton, Danova, Rosa e Maschio la scelta di un nuovo attaccante

Il presidente biancoazzurro Sbiado ha avuto ieri l'annunciata riunione con quel gruppo di nuovi amici dalla vista il cui contributo finanziario dovrà rivendite la cassa sociale. Gli appartenenti alla le gruppo dei qual non sono stati dichiarati i nomi erano capeggiati da Balestrieri.

Nel corso di tale riunione, protrattasi a lungo in un clima di perfetta cordialità, è stato indicato il piano di rafforzamento che la società dovrà seguire (nomi di giocatori non sono stati fatti) e decisa l'elezione di una commissione mista che dovrà collaborare per detto rafforzamento i cui componenti, sebbene non ancora ufficialmente nominati, dovrebbero essere Sbiado, Fiedo, Cattori, Balestrieri, Bellini e Pietrantoni.

Si è inoltre stabilito che i suddetti «nuovi amici» in cambio del loro contributo finanziario pretendono delle condizioni tra le quali la sostituzione di Bernardini alla guida della squadra. Fortunatamente ciò non si è verificato e, a proposito di Bernardini, i «magnati» si sono detti disposti a confermarlo. E' certo, comunque, che alcuni di questi verranno chiamati ad integrare il consiglio biancoazzurro nella prossima stagione; la qualcosa richiederà una riduzione numerica dell'attuale, per cui sarà necessario che alla prossima Assemblea Generale, il consiglio si presenti dimissionario, per essere poi costituito di sana pianta.

Questo in breve il risultato della riunione tenutasi nel pomeriggio. In serata poi, si è riunita la G. E. nel corso della quale Sbiado ha presentato ai suoi collaboratori una ampia relazione sul colloquio avuto con il gruppo dei nuovi biancoazzurri.

Si è tornato a parlare del piano di rafforzamento tecnico e, questa volta, sono stati fatti i nomi di quei giocatori tra i quali verrà scelto l'uomo nuovo della Lazio, essi sono: Gratton, Danova, Maschio e Rosa. Il capitolo Guaglianone, sul cui acquisto la Lazio aveva un diritto di opzione scaduto proprio ieri, sembra essere tornato lettera morta.

E' stato infine deciso di rinviare il consiglio, fissato per lunedì prossimo a lunedì 20 giugno durante il quale verrà probabilmente annunciato l'acquisto di qualche giocatore e riferito ogni particolare del programma raggiunto con le nuove forze prefissesi la costituzione di quel massiccio blocco che dovrà rappresentare le nuove fondamenta biancoazzurre.

In casa giallorossa, intanto, la squadra prosegue la preparazione tecnica in vista dell'incontro con il Flamengo fissato per mercoledì in notturna al Flaminio. Per detto incontro la Roma scenderà in campo al completo, mentre i brasiliani assumeranno il seguente schieramento: Manga; Joubert, Decio Castro; Jadyr, Carlinhos, Jordan; Luiz Carlos, Moacyr, Henrique, Dida, Baba.

Sul fronte degli acquisti, a seguito dei 160 milioni richiesti dalla Fiorentina per Lojacono la Roma ha raggiunto l'offerta di 120 milioni. Non è da escludere nei prossimi giorni un definitivo accordo tra le due società.

Dopo i primi due singolari dell'incontro di «Davis» a Torino

Pari Italia e Cile (1-1)

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 10 — I tornei di forza tennistica di Luis Ayala si sono imposti a Orlando Sirola in quattro set, nel match di apertura di Italia-Cile di Coppa Davis, sul «centrale» dello Sporting di Torino. Era incontro di cartello della giornata subito dopo, come previsto, Pietrangeli ha però ripetuto per l'Italia, ristabilendo la parità.

L'incontro tra Sirola e Ayala, al di là della convenzione che vuole sia comunque un vincitore e un vinto, è stato abbastanza equilibrato (almeno sino al riposo) ed ha offerto lo spettacolo di un gioco moderno piacevole, svolto rapidamente che sapiente, condotto più entro le linee della misura e della finezza che non della cruda arida potenza.

Sirola del resto, ci ha numeri innegabili per il gioco di tipo americano, non è mai stato indifferente a concludere lo scambio serrato ed energico con tocchi di elegante meditata rifinitura. E il suo forte attacchielo, a segnarne l'intelligenza tennistica.

Ayala ha non solo imbastito chiare efficaci trame di gioco ma ha tenuto a lungo in forma tecnica e fisica. La sua caratteristica più evidente è stata sempre la marcata regolarità.

Questo non vuol dire gioco nullo o ovvio al cento al quale inventeremmo volentieri un nome italiano, per farlo passare alla pari con un [illegible].

Nato soltanto [illegible] Luis ha trattito Sirola con le sue palle «bandiralas». Lungo non è restrittivo ce ne scusiamo ma non sapremmo trovare definizione più adatta e calzante. Il suo cordiale da cristallo il gusto del servizio ampio e generoso i suoi movimenti sono un continuo ricorrere di rotondità tocchi morbidi e contenuta energia, che si esprimono in palle dosatissime e levitate, sapientemente rifinite, spesso ritardate, palle che si posano sul terreno, talora, con la grazia di fiocchi di neve, e che sul campetto dall'altra vagamente agreste e aperto, teatro di una gara calata come nel bel mezzo di una sorta di «pienic», avevano il fruscio della seta.

Eppure quale energia scaturisce da quel corpo! Quale ritmo e danza agile quasi in punta di piedi, come un gatto di cui si tratti ha anche la zampata distruttiva.

Sirola dopo che i giochi si erano distribuiti fino al quarto secondo l'ordine dei servizi perdeva al quinto la [illegible] e la recuperava poi, talché il metro [illegible] era 3 a 3.

Nel secondo set Ayala a perdere il servizio al quarto gioco permettendo a Sirola di passare a condurre per 3 a 1.

Sirola è spesso a rete. Serve spesso molto tagliato il rimbalzo della palla e allo obbliga Ayala ad andare a prenderlo lassù. La sua risposta inevitabilmente è alta e Orlando può così concludere a rete, cogliendolo elegantemente in contropiede. C'è però una palla di risposta di Louis che è un vero capolavoro, così ritardata da mettere completamente fuori tempo Orlando che scende a rete.

Orlando più spesso conclude con tocchi di smorzata, che oggi felicemente gli escono dalla racchetta come da un nebbiaio aperto. Conclude a suo favore il «set» per 6 a 3.

Anche nel terzo «set» Orlando continua a scendere a rete. Ma ecco il ritmo di Luis. La sua agilità scimmiesca la capacità portentosa di recupero hanno la meglio sul «Vecchio» Orlando perde il servizio al quarto gioco strappa ad Ayala al settimo, lo perde all'ottavo. Ayala si aggiudica il «set» per 6 a 3.

Sirola di riposo. Al rientro però Orlando ha perduto parte del suo smalto e ha deciso di rinunciare alla lotta. La pressione di Ayala, che è freschissimo vincitore, si accentua e si avvia al monologo. All'ottavo gioco l'ultimo come «game» della partita Ayala piazza tre «aces» di servizio accompagnati da un esplosione vulcanica su un avversario ormai rassegnato. Pietrangeli si è pacificamente, quasi con disinteresse, imposto ad un avversario troppo acerbo e sprovveduto. Tre «sets» sono bastati. Il pubblico non ne ha ricevuto emozione alcuna e ha desiderato soltanto di vedere la fine alla svelta, per correre a trangugiarsi ai chioschi, le sue brave bibite.

I risultati: Ayala batte Sirola 6-1 3-6 6-3 6-2. Pietrangeli batte Rodrigues 6-1 6-4 6-1.

ALBERTO VIGNOLA

Date la mano alla FORTUNA!

Ancora 5 settimane per centrare il 13 al Totocalcio

Domenica 12 Giugno

"COPPA DELL'AMICIZIA„ ITALIA-FRANCIA